

Gazzetta del Sud 27 Ottobre 2008

Omicidio la Rosa. Resta la faida l'ipotesi più accreditata

COSENZA. Si segue la pista delle vendette o della cosiddetta faida fra cosche mafiose per contendersi il potere dell'egemonia sugli affari illegali. Naturalmente non si escludono altre ipotesi. All'indomani dell'efferato agguato mortale a colpi di pistola in cui è caduto il giovane Antonello La Rosa, Paola ieri si è svegliata con l'incubo del ritorno degli anni di piombo, già vissuti nell'Ottanta, quando a giorni quasi alterni venivano eliminati a volte anche per futili motivi numerosi personaggi originariamente forse appartenenti alla stessa cosca e poi per motivi di predominio dell'allora mercato delle "tangenti" cominciò l'epoca delle vendette personali e fra clan contrapposti. Il sistema poi si stravolse e vennero fuori anche i "cani sciolti". Per questo da alcuni anni a questa parte si sono rotti gli equilibri. L'escalation della rottura degli equilibri fra le cosche operanti a Paola, Fuscaldo e nell'hinterland sarebbe iniziata con la condanna a morte di Pietro Serpa ucciso di notte nel maggio del 2003. Nel successivo mese di luglio analoga sorte è toccata a Luciano Martello clamorosamente trucidato a tarda ora mentre usciva da un noto ristorante di Fuscaldo con la famiglia. Nel 2002 è scomparso per lupara bianca Rolando Siciliano presunto appartenete al clan Scofano-Martello lo stesso di cui gli inquirenti ritengono facesse parte anche Antonello La Rosa. Sabato sera è stata assassinato Antonello.

Erano le ore 19 circa quando due sicari a bordo di una moto Honda enduro 650 con la testa coperta da casco integrale affiancarono dal lato di guida, a "San Francesco Bianco", la Fiat 500 verde condotta da Antonello con a bordo la moglie e la figlioletta di 4 anni mentre stava svoltando verso la curva a gomito in salita che l'avrebbe portato a casa a circa 100 metri di distanza. I killer da distanza ravvicinatissima hanno aperto il fuoco a colpi di pistola crivellando la vittima destinata e attingendolo con 4 colpi al petto vicino alla mammella sinistra con due fori di entrata e due di uscita e due colpi al braccio sinistro vicino al gomito con un solo foro di uscita. Antonello sarebbe morto all'istante, ma l'autovettura continuando la sua corsa anche con l'ausilio istintivo e della moglie e che prese il volante in mano riuscì a fermarsi proprio sotto l'abitazione della madre. Eseguita la sentenza di morte i pistoleri sono fuggiti a tutto a gas abbandonando la moto nei pressi sotto la Statale 18 dove poi venne trovata dalla polizia in località Croce. Poi si sarebbero allontanati con una macchina che stava ad aspettarli. La moto è stata subito dopo ritrovata. Scattato l'allarme sul posto sono intervenuti i carabinieri della locale compagnia agli ordini del comandante capitano Marco Gagliardo. Le indagini coordinate dal procuratore capo Bruno Giordano sono dirette dal pm Antonella Lauri che ha già affidato l'incarico per l'autopsia e informato dell'avvenuto omicidio la Dda di Catanzaro. Sul posto è intervenuta la squadra rilievi dei carabinieri. Presente anche il colonnello Demetrio Buscia. Lisa Cava moglie di Antonello è stata trasportata dal 118 al pronto soccorso del locale nosocomio dove per ferite al seno destro è stata giudicata guaribile in 20 giorni. Incolume fortunatamente la bambina.

Pochi i commenti e le voci che sono circolate ieri in città. Tante invece le domande che

ognuno si sarebbe posto. Chi era Antonello? Perché l'avrebbero ammazzato? E tanti altri inquietanti interrogativi. Antonello pur essendo un soggetto coinvolto in vicende giudiziarie e ben noto alle forze dell'ordine non era un reggente nella geografia della 'ndrangheta paolana. Gli investigatori lo indicano come un personaggio di spicco, un braccio armato, anche se non più di tanto. Pare fosse vicino alla cosca Scofano–Martello i cui componenti sarebbero attivi nel Tirreno cosentino e nelle zone di Paola e Fuscaldo. Questa cosca si contrappone ad altro clan locale. Perché è stato eliminato Antonello? All'atto è un mistero complesso da penetrare anche perché sembrava che nella zona tutto filasse liscio come l'olio e da 5 anni a questa parte non ci sono stati morti ammazzati nell'ambito della criminalità organizzata. Forse c'è ormai un risveglio per un sorta di riorganizzazione degli equilibri delle consorterie 'ndranghetistiche sul territorio. Questa nuova organizzazione che non tollera levate di testa. Ma ci si chiede: chi comanda allora? Le indagini dei carabinieri del capitano Marco Gagliardo stano indagando come si suol dire a 360 gradi scavando nel passato di Antonello e non tralasciando alcun particolare per pervenire all'individuazione degli autori materiali del delitto e al mandante.

Gaetano Vena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS